Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UN NUOVO COLPO ALL'ECONOMIA ROMANA E NAZIONALE

Il complesso "Permolio„ passa nelle mani del capitale straniero

Il pacchetto azionario ceduto a una società belga, affiliata alla Anglo-Iranian - Sembra prossimo il licenziamento del 20 per cento delle maestranze

Una grave notizia è stata ieri pubblicata sul quotidiano economico romano *Il Globo*. Secondo quanto pubblica il giornale la maggioranza del pacchetto azionario della Società «Permolio» è stato ceduto alla Compagnia finanziaria belga «Petrofina» affiliata alla Anglo-Iranian Oil Company, il trust inglese che controlla il petrolio iraniano. Ciò significa che le tre grandi raffinerie della Permolio, a Milano, a Genova e a Roma passano nelle mani del capitale straniero.

Se la notizia — che da tempo circolava negli ambienti economici — è gravida di conseguenze negative sul piano nazionale, essa è gravissima per quanto riguarda la nostra città. E lo è non solo per quello che significa in sè, ma anche perchè essa rappresenta un altro passo sulla via della liquidazione della industria romana. Pare infatti che al passaggio di proprietà dell'azienda seguirà il licenziamento del venti per cento delle maestranze attualmente impiegate nella «Permolio».

Consideriamo l'intero quadro della situazione. Da anni a Roma si parla della necessità di sviluppare l'industria; da varie parti la necessità della industrializzazione di Roma viene proclamata ad ogni occasione. In questi ultimi tempi, in particolare, si è accanitamente discusso della creazione della zona industriale e alcuni passi in avanti, seppure faticosi e continuamente contrastati, sono stati fatti in questa direzione. Cosa avviene, tuttavia, nel frattempo, sul piano pratico? Avviene che, come da queste colonne abbiamo più volte denunciato, si continuano a chiudere le fabbriche, o quanto meno a «ridimensionare», il che significa a operare licenziamenti. Esistevano a Roma alcune grandi fabbriche: quale ne è stata la sorte? La Breda è stata smobilitata; la CISA-Viscosa ha cessato di lavorare e non riprende ancora l'attività; il Poligrafico dello Stato è minacciato di liquidazione ed è occorsa una campagna, di cui il voto unanime del Consiglio comunale è stata l'ultima manifestazione per porre il problema in tutta la sua drammaticità — campagna che d'altra parte è tutt'altro che conclusa.

Una delle industrie che rimanevano ancora in piedi era la «Permolio». A proposito di questa azienda vi erano già parecchie cose da dire: prima di tutto che essa poteva essere utilizzata anche come piattaforma per lo sviluppo di industrie collaterali. Già in altri paesi, infatti, i sotto-prodotti ottenuti dalla raffinazione del petrolio vengono impiegati in varie branche della industria chimica, quale la farmaceutica, l'industria della resina, l'industria dei profumi. Era un modo di legare organicamente la «Permolio» alle esigenze economiche della nostra città; si trattava anche qui di farne il punto di partenza per la espansione dell'industria cittadina. Questo non è mai stato fatto.

Ma oggi vi è di più. Con il passaggio dell'azienda nelle mani del capitale straniero si creano evidentemente le condizioni perchè non solo questa strada non venga mai percorsa, ma si vada ancora indietro rispetto alla situazione attuale. E' evidente infatti che il capitale straniero si limiterà a trarre da questa industria il massimo profitto, guardandosi bene dall'impiegare anche una sola lira per sviluppare l'industria romana. Si accentuerà cioè il carattere speculativo delle imprese che operano sul nostro mercato, si andrà avanti sulla via del dissanguamento dell'economia romana. Del resto, la Anglo-Iranian Oil Company è un monopolio abituato ad operare con sistemi coloniali e con tali criteri esso svolgerà la sua attività anche nel nostro Paese, naturalmente.

Che cosa ha fatto innanzitutto il governo per evitare questa grave minaccia alla nostra indipendenza nazionale, oltre che al nostro patrimonio industriale? Che cosa ha fatto il governo per impedire che il capitale straniero si impadronisse di una industria fondamentale per un Paese, quale quella del petrolio? Va ricordato che il 17 aprile scorso la CGIL e il Sindacato lavoratori del Petrolio chiesero al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria e del Tesoro un intervento del governo affinchè lo Stato, attraverso l'Ente nazionale idrocarburi acquistasse il complesso «Permolio», evitando così che la partecipazione di capitali stranieri, già così estesa nel nostro Paese nel campo del petrolio, si espandesse ancora di più. Ma la richiesta dei sindacati è rimasta lettera morta.

E' chiaro però che se sul governo ricade la maggiore responsabilità di quanto è avvenuto a proposito della Permolio, alcune chiare parole vanno dette anche all'Unione Industriali del Lazio e alla Giunta capitolina. La «Permolio», infatti, oltre che una industria nazionale è anche uno dei più grandi complessi cittadini. L'Unione Industriali del Lazio, che tanto spesso ha tenuto a proclamare di adoperarsi per lo sviluppo della nostra industria; che più volte ha negato il continuo stillicidio dei licenziamenti e della riduzione di attività (negando in questo modo ciò che era nei fatti); l'Unione Industriali del Lazio ha forse levato la sua voce per impedire che la Permolio fosse ceduta al capitale straniero? Ha forse tentato una qualsiasi azione? Crediamo che i romani abbiano il diritto di saperlo.

E crediamo che i romani abbiano anche il diritto di sapere quale sia stata, se c'è stata, l'azione della Giunta comunale in difesa di questo grande complesso. Più di molte parole valgono le azioni, e le azioni si vedono appunto in circostanze come queste. Bisogna che anche di ciò si discuta in Consiglio comunale — e giusto sarebbe stato discuterne prima — perchè ognuno possa assumersi chiaramente le sue responsabilità.

GIOVANNI CESAREO

Una madre disperata abbandona la sua bambina al Policlinico

« L'affido alla misericordia degli uomini »

Mentre ieri i corridoi del Terzo padiglione del Policlinico brulicavano di poliziotti che sorvegliavano la stanza dove era ricoverato l'ergastolano Benito Lucidi, una bimbetta bionda dai grandi occhi azzurri si aggirava per i corridoi. E' stata raccolta da una suora, suor Vittorina, che ha trovato in una tasca del grembiulino a quadretti che la bambina indossava, un bigliettino: «Non ho soldi per darle da mangiare, io ho intenzione di uccidermi. Non voglio buttare nel fiume anche questa creatura innocente. La affido alla misericordia degli uomini».

Suor Vittorina ha subito portato la bambina al posto di polizia, perchè venissero iniziate dal commissariato le indagini del caso. Al brigadiere del posto di polizia la suora ha dichiarato: «Mi sono trovata accanto la bambina all'improvviso e ho pensato che avesse perso la mamma. L'ho interrogata per sapere come si chiamasse, ma la bambina non ha risposto a nessuna delle mie domande».

Il commissariato di Pubblica Sicurezza ha iniziato le indagini per ritrovare la madre della bimba, prima che commetta una sciocchezza, che danneggerebbe soprattutto la sua innocente creatura. Il Commissariato Porta Pia ha già iniziato le indagini, noi da parte nostra invitiamo la povera mamma a tornare al più presto dalla sua bambina.

Proteste contro i grossisti dei floricultori della provincia

I floricultori della provincia di Roma, riuniti in assemblea, hanno approvato un ordine del giorno per protestare contro i grossisti che martedì 27 aprile, violando il regolamento, hanno venduto anch'essi direttamente al pubblico. La decisione è stata presa dai grossisti nel momento in cui i floricultori sono in agitazione per ottenere l'abolizione della vendita al pubblico tutti i martedì.

Dal canto loro i produttori hanno invitato l'assessore ai giardini a limitare la situazione di privilegio di cui godono i grossisti nell'interno del mercato, riducendo le aree e i magazzini di cui dispongono e assegnandoli ai produttori, i quali, peraltro, hanno anche espresso la richiesta che la vendita ai floricultori venga limitata anche per i grossisti alle ore 10 di ogni giorno.

Ferito gravemente a colpi di trincetto

Alle ore 22 di ieri un uomo, che perdeva abbondantemente sangue da una ferita al torace ha varcato i cancelli del Policlinico. Interrogato dai sanitari ha dichiarato di chiamarsi Pasquale Dicembre di 29 anni, calzolaio, abitante al numero 958 della via Nomentana.

Egli era venuto a diverbio con il cognato Giuseppe Bruzzesi e col figlio di costui Pasquale. C'era stato dapprima uno scambio di pugni, poi ad un certo punto il Bruzzesi padre aveva cacciato fuori un'arma da taglio, probabilmente un trincetto e aveva ferito il giovane nel petto. Al Policlinico i sanitari hanno ricoverato il ferito in osservazione

Orribile incidente ad un garzone di macellaio

Di un orribile incidente è rimasto vittima un garzone di macellaio di appena dodici anni, Franco Andreucci abitante in via Collazia 21. Il povero ragazzo percorreva via Pomezia quando ad un tratto scivolava sul terreno bagnato e cadeva a terra.

Nella caduta, il giovane si infilzava in un coltello, che, involtato in un panno, sporgeva da una borsa legata alla canna della bicicletta. Orribilmente ferito all'inguine il povero Andreucci veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove dopo poche ore dal ricovero decedeva.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Encomiabile atto di guerra l'azione dei GAP a via Rasella

«I competenti organi dello Stato hanno ritenuto gli autori degni del pubblico riconoscimento che trae seco la concessione di decorazione al valore»

La I sezione della Corte di Appello di Roma, presieduta dal dott. Giuseppe Zappia, consigliere relatore il dott. Italo Tavolaro, ha ribadito, in una sentenza, che l'attacco partigiano di via Rasella ebbe «il carattere obbiettivo di fatto di guerra, volto a recare offesa al nemico occupante, essendosi verificato durante l'occupazione della città di Roma ed essendosi materialmente risolto in prevalente, se non esclusivo, danno delle forze armate germaniche». Pertanto, la Corte d'Appello ha respinto il ricorso presentato dai signori Lidonnici, Sassolini, Patrianna, Ciambella e Benedetti — parenti di alcuni Martiri delle Ardeatine — contro la sentenza del Tribunale civile di Roma, che aveva respinto la loro richiesta di risarcimento danni nei confronti del dott. Rosario Bentivegna, del dott. Franco Calamandrei, del prof. Carlo Salinari, degli onorevoli Sandro Pertini, Giorgio Amendola e Carla Capponi e del dott. Riccardo Bauer, che, per disposizione della Giunta militare del C.L.N., progettarono ed eseguirono l'azione.

La sentenza aggiunge che «gli atti di ostilità, non sono certo valutabili col parametro della comune prudenza, posto che il conflitto armato impegna la vita stessa della Nazione e impegna la subordinazione dell'interesse dei singoli all'interesse generale, fino al punto da autorizzare il consapevole sacrificio non soltanto di reparti armati, ma anche di privati cittadini o di beni nazionali, quando ciò appaia necessario per togliere riparo al nemico o, più semplicemente, per conseguire il buon esito delle operazioni: chi, a guerra dichiarata, opera nell'effettivo e supposto interesse della propria Nazione, assolve al più alto dovere civico...».

Dichiara infine la sentenza: «I competenti organi dello Stato non solo non hanno ravvisato alcun carattere illecito nell'attentato di via Rasella, ma hanno anzi ritenuto gli autori degni del pubblico riconoscimento che trae seco la concessione di decorazione al valore» e conclude: «Non rei da una parte, ma combattenti; non semplici vittime di un'azione dannosa dall'altra, ma martiri caduti per la Patria».

La motivazione della sentenza della Corte d'Appello appare, anche dal breve stralcio che ne abbiamo riportato, tale da stroncare nel modo più degno ed inoppugnabile il tentativo di speculare sui Martiri delle Ardeatine messo in atto dai fascisti ed appoggiato da alcuni giornali. Giungendo in un momento in cui da molte parti, si cerca di organizzare una campagna volta a denigrare tutta la Resistenza, essa riafferma la nobiltà degli intenti e l'eroismo di coloro che si batterono affinchè Roma non divenisse la capitale della repubblichetta fascista, e affinchè i tedeschi, consapevoli del pericolo che correvano anche dentro le mura della città, rinunciassero ad organizzare nell'interno di essa la loro difesa, trasformandola in un cumulo di rovine.

Questa sentenza, che onora la nostra Magistratura, è stata accolta con soddisfazione da quanti, nei nove mesi che vanno dallo spirare del '43 al giugno del '44, operarono uniti, al di sopra delle divisioni ideologiche e di partiti, per l'indipendenza e l'onore della Patria.

Un raro documento fotografico dell'azione di Via Rasella. La foto venne scattata pochi minuti dopo l'attacco dei GAP alla colonna tedesca

Un appello delle donne per la sciagura di Ribolla

Un appello, anciato dall'UDI provinciale, esprimente il cordoglio delle donne romane per le responsabilità della Montecatini, è stato sottoscritto, da centinaia di donne, nei seguenti quartieri: Torpignattara, San Lorenzo, Latino Metronio, Mazzini, Prenestino, Ludovisi, Ponte Milvio, Flaminio, Nomentano, Ottavia, Porto Fluviale, Prati.

Prosegue l'agitazione al «Giornale d'Italia»

Al «Giornale d'Italia» prosegue l'agitazione per imporre la revoca dell'illegale licenziamento deciso nei confronti dell'impiegata Meucci. Il lavoro nel complesso editoriale è stato sospeso dalle 11,30 alle 12 e dalle 17,30 alle 19.

I dipendenti della «Tribuna» si sono astenuti dal lavoro dalle 15 alle 18. Tutti i lavoratori hanno poi votato un o.d.g. in cui si dichiara che l'agitazione verrà intensificata ove il licenziamento non venga revocato.

Le maestranze del Poligrafico e dell'UESISA hanno votato, a loro volta, ordini del giorno di protesta recati poi, da delegazioni, al «Giornale d'Italia» ed ai sindacati.

Attuato a S. Spirito lo sciopero degli ospedalieri

Gli ospedalieri di S. Spirito si sono astenuti ieri dal lavoro per cinque ore, così come era stato annunciato.

Lo sciopero come è noto è stato provocato dalla decisione presa dalla direzione degli OO. RR. di sostituire progressivamente i nuclei migliori del personale ospedaliero con giovani infermiere, provenienti dall'ONARMO, assunte senza concorso.

Oggi il personale amministrativo di S. Spirito si asterrà dal lavoro, a sua volta, dalle 10 alle 13 per solidarietà con il personale di assistenza. La decisione è stata presa da tutti i sindacati all'unanimità.

I congressi delle sezioni

Questa sera proseguono i congressi delle seguenti sezioni: Esquilino, Ludovisi, Monti, Casilina, Prenestina, Trionfale, Celio, Quadraro, Appio Nuovo, Acilia, Italia e Monteverde Nuovo.

Contemporaneamente hanno inizio i lavori congressuali in queste sezioni: Centocelle, Aurelia, Latino Metronio, Porta S. Giovanni, Quarticciolo, Garbatella, Testaccio, Primavalle, Portuense, Monte Sacro, Salario, Gordiani, S. Lorenzo, S. Saba.

Convocazioni di Partito

Artigiani: Comitato di corrente e attivisti dell'Unione Provinciale domenica alle ore 9 in Federazione.

Le sezioni che non hanno ritirato ieri materiale di propaganda passino in giornata in Federazione.

RADIAZIONI

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di radiazione deliberati dalle rispettive organizzazioni di base contro Bartoli Alfredo, già della Sezione Garbatella, e contro Ranucci Franco, già della cellula Lega naz. Cooperative della sezione Macao, per indegnità politica e morale nei confronti del Partito. Per quest'ultimo, il provvedimento è stato trasformato in espulsione.

A SETTANTANOVE GIORNI DI DISTANZA DALLA ROCAMBOLESCA FUGA

Benito Lucidi ha varcato ieri mattina in barella i cancelli del carcere dal quale evase con Deyana

Le importanti confidenze dell'ergastolano agli infermieri - Il corteo che ha scortato l'autoambulanza - Voleva deporre un mazzo di fiori sulla tomba del fratello - Un biglietto giallo

Ieri mattina, alle ore 9.50, a bordo di una autoambulanza, scortata da quattro jeepponi carichi di poliziotti armati di mitra, Antonio Benito Lucidi, l'ergastolano arrestato l'altro ieri davanti all'ingresso del Verano, è stato trasportato dal terzo padiglione del Policlinico sino al carcere di Regina Coeli. Al momento di varcare la fatale soglia della casa di pena, dalla quale era fuggito il 18 febbraio, in circostanze romanzesche, 48 ore dopo la riconferma della sua condanna all'ergastolo, Lucidi ha avuto la presenza di spirito di osservare: «*Mi avete preso ed eccomi qui di ritorno. Non fatevi illusioni*, ha soggiunto con un mezzo sorriso. *fuggirò ancora e non mi riprenderete più... Ci sarà qualcuno che mi renderà*».

Con questa frase si è chiuso un capitolo dell'esistenza di Benito Lucidi. Dentro, nell'infermeria, dove è stato preso in consegna dai sanitari del carcere, Lucidi ha trovato ad attenderlo un forte spiegamento di polizia, formato da una ventina di agenti armati di tutto punto.

Il trasporto è cominciato alle ore 9,15, quando sono giunti al Policlinico, a bordo di alcune macchine, il vice questore, dottor Efisio Ortona, il capo della «Mobile», dottor Magliozzi, il commissario Troisi, il maresciallo De Blasio e altri agenti e sottufficiali di polizia. Il dottor Caramanica, medico della polizia, ha proceduto ad una accurata visita del ferito, dichiarando alla fine che il ferito poteva essere tradotto nell'infermeria del carcere.

Benito Lucidi, che aveva trascorso una notte molto calma (dopo che gli era stata praticata una iniezione sedativa, si era addormentato tranquillamente), è stato caricato su una barella. Mentre l'infermiere procedeva a quest'operazione, l'ergastolano si è voltato verso di lui e con voce calma si è raccomandato: «*Cerca di prendermi bene. Non farmi del male*». La barella è stata caricata sull'autoambulanza, un grosso jeepone color vino targato Polizia 9150, che si è mossa a buona velocità, seguita da quattro camionette e dalla «1400» rossastra del vice questore.

Il corteo, dopo aver percorso il viale del Policlinico, ha seguito questo itinerario: viale Morgagni, piazza Fiume, (dove ha sostato per pochi istanti in seguito ad un ingorgo stradale), Corso d'Italia, Porta Pinciana, Via del Muro Torto, piazzale Flaminio, via Luisa di Savoia, Lungotevere Arnaldo da Brescia, Ponte Margherita, Lungotevere Mellini, piazza Adriana e Lungotevere in Sassia. Davanti al numero 29 di via della Lungara, il corteo si è fermato. Erano esattamente le ore 10.08.

L'interrogatorio di Benito Lucidi verrà ripreso a Regina Coeli, da parte del procuratore della Repubblica, dottor Velotti. L'ergastolano ha frustrato, finora qualsiasi tentativo delle autorità inquirenti di ottenere da lui informazioni relative a coloro che lo hanno ospitato durante i 78 giorni di libertà. Come abbiamo già scritto ieri, Lucidi ha risposto alle domande delle autorità inquirenti con insolenze, minacciando vendetta contro coloro che lo avevano privato della libertà.

L'altra notte, però, dopo che il procuratore della Repubblica aveva lasciato il Policlinico, Lucidi aveva scambiato qualche parola con gli infermieri e con suor Vittorina. Egli era stato trasportato nella sala operatoria e un infermiere gli si era appressato. «*Sono degli uomini che non valgono nulla* — aveva detto Luicidi alludendo al poliziotti. — *Se io avessi voluto, con tutto ciò che avevo addosso avrei potuto mandarli tutti in aria. Ho pensato, però, che facendo esplodere la dinamite avrei fatto tante vittime. Non è vero che ho sparato*, aveva soggiunto un po' eccitato, *non è vero! Dopo che mi hanno messo le mani addosso, ho tentato prima di tenere a bada i poliziotti con la rivoltella, per poter scappare... Non volevo sparare. Visto che non c'era nulla fare ho gettato le armi*».

Si tratta di una versione che contrasta con quella dei testimoni e con quella della polizia. Tanto il fioraio Tansini, che la moglie, infatti, lo hanno veduto sparare. Inoltre per terra sono stati trovati i bossoli delle due palottole mancanti dal caricatore della sua «Beretta calibro 9».

Subito dopo aver subito la operazione, Lucidi era stato condotto nella stanza numero 38 del terzo padiglione, piantonato da sei poliziotti armati di mitra. Le due porte d'accesso erano state guardate a vista da altri agenti e servizio di guardia altrettanto nutrito, era stato predisposto davanti ai cancelli d'ingresso del Policlinico. In preda ad una acuta crisi di nervi, Lucidi aveva gridato rivolto alla suora: «*Io vi riconosco, non siete una suora, voi siete una donna della polizia travestita da monaca, per farmi cantare...*».

Le escandescenze dello ergastolano avevano indotto i medici a praticargli una iniezione sedativa. Lucidi aveva sbraitato ancora per qualche minuto, poi si era assopito. Ieri mattina prima che venisse trasportato a Regina Coeli, i sanitari lo avevano sottoposto all'ingessatura della gamba destra, lasciando aperta una finestrella per consentire la medicazione del calcagno ferito. Durante la medicazione, l'ergastolano aveva ripetuto le sue dichiarazioni, asserendo che non se la prendeva tanto con le guardie, quanto con «*quei due suoi amici che lo avevano tradito, rendendosi alla polizia per un milione*». Soltanto queste due persone, infatti, avrebbero saputo che egli doveva recarsi al Verano, per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del fratello, sepolto tra i paracadutisti della «Nembo» al «quadro» 35.

Lucidi aveva anche detto che, dopo aver tributato questo omaggio alla memoria del fratello avrebbe tentato immediatamente di espatriare. Più tardi aveva formulato anche qualche minaccia: «*Mi hanno preso, e non ho voluto fare una strage. Ma se dovessero dare la caccia a Deyana, stiano attenti, perchè quello non si fa pigliare vivo. Non è come me, quello fa un macello*».

Le dichiarazioni di Benito Lucidi assumono un particolare significato. La polizia si trova infatti a dover dare risposta ad una serie di interrogativi: dove è stato Benito Lucidi durante i 78 giorni di libertà? Chi lo ha aiutato a tenersi nascosto? Chi gli ha procurato le due pistole e gli esplosivi? Con chi era in contatto nella zona del Verano? La perquisizione effettuata nelle tasche dell'ergastolano ha portato al ritrovamento di 270 lire e di un biglietto dell'ATAC giallo (da trenta lire) presumibilmente della linea «66»). Lucidi non ha parlato con i poliziotti e con il magistrato inquirente. Può darsi che le confidenze che riportiamo costituiscano una traccia seria per giungere a coloro che, durante due mesi e 18 giorni; non solo hanno dato ricetto all'ergastolano, ma gli hanno armato nuovamente la mano.

Le indagini proseguono attivamente. La «Mobile», nella presunzione che Lucidi abbia dimorato per diverso tempo tra le tombe del Verano, ha rispolverato una «pratica» che era stato già archiviata. Si tratta di una rapina commessa il 28 aprile scorso, nella prime ore del mattino nel cimitero. La vittima fu Dante Fioroni, di 47 anni, custode della nuova camera mortuaria. Egli verso le nove del mattino si era allontanato dalla Camera mortuaria. Al ritorno aveva scorto un'ombra sgusciare dalla stanza e dileguarsi. Aveva gettato l'allarme, numerose persone si erano messe sulle tracce dello sconosciuto senza peraltro raggiungere alcun risultato.

Tornando nella Camera mortuaria, il Fioroni si era accorto che dalla tasca della giacca era sparito il portafoglio con 23.000 lire, il porto d'armi e un orologio di metallo. Secondo il Fioroni lo sconosciuto indossava indumenti pressochè identici a quelli trovati addosso all'ergastolano.

L'arresto di Lucidi ha creato nuovamente l'atmosfera d'allarme nata subito dopo l'evasione. Alcuni credendo di ravvisare Luigi Deyana in un cittadino che aveva chiesto un passaggio ad un camionista sulla strada che da Lanuvio conduce a Genzano, hanno dato l'allarme mobilitando ingenti forze di polizia. La notizia è risultata destituita di fondamento.

L'autoambulanza ferma dinanzi all'ingresso del carcere

Muore in un incidente un giovane a Tiburtino III

Vicino ad una moto «Ferrari 150» contorta, su ponte Marrana dei Grotti Freddi, è stato trovato da alcuni passanti ieri mattina alle 7.30, il cadavere di un giovane.

Il poveretto è stato identificato per il diciannovenne Raimondo Provaroni, abitante a Tiburtino III, lotto 16.

Arrestato un sagrestano che rubava in chiesa

Il commissariato di P. S. di *Piazza D'Armi* ha tratto in arresto il sagrestano Luigi Mazzotta di 24 anni, senza fissa dimora, perchè ritenuto responsabile di furti d'oggetti d'oro nelle chiese di Cristo Re e della parrocchia di Piazza d'Armi.

QUATTRO TRUFFATORI SCOPERTI DALLA POLIZIA

Promettevano licenze per i cinema dietro compenso di trenta milioni

Siamo amici dei dirigenti dei servizi dello Spettacolo

La divisione di Polizia Giudiziaria della Questura, ha scoperto una piccola «gang», specializzata nella promessa di favori ministeriali, in compenso di somme ingenti. Il meccanismo della truffa è abbastanza semplice, favorito dal malcostume che regna in certi uffici.

Un gruppo di industriali milanesi ha costruito un certo numero di sale cinematografiche nella metropoli lombarda, pur non avendo la necessaria licenza in quanto il numero delle sale aperte non può superare un certo limite. Per ottenere questa licenza, da cui dipendono lauti guadagni, nella maggior parte dei casi occorre «ungere le ruote», distribuire qualche bustarella, il cui importo viene sempre incluso nei preventivi. Basta che uno sia a giorno di questo meccanismo e millanti conoscenze negli uffici ministeriali competenti, perchè qualche uccellino caschi nella rete.

Così è stato infatti nel caso venuto alla luce in questi giorni. Un gruppo di industriali milanesi proprietari di 6 sale cinematografiche, era stato avvicinato da un distintissimo signore, identificato, in un secondo tempo per Alfredo Stanco, un ex cameriere abitante a Bagni di Tivoli, in via Liguria 19. Questi aveva affermato con molta sicurezza: «Siamo amici dei dirigenti dei servizi dello Spettacolo e accomoderemo tutto. Dateci trenta milioni per ogni sala e l'affare è concluso».

Due industriali, il signor Annibale Bosia di 55 anni, abitante a Milano al numero 5 di via M. Amiata, e il dottor Angelo Grippa di 37 anni, domiciliato a Brunate, in via Perciviglio 8, non hanno visto chiaro nella faccenda e, dopo aver fissato un appuntamento nei loro uffici romani allo Stanco, avvertivano la polizia. Lo Stanco si è presentato insieme con un certo signor Francesco Amato di 56 anni, abitante in via Tuscolana 1026, ed ha chiesto il versamento di un acconto di trenta milioni, precisando che 29 di questi milioni dovevano servire appunto a «ungere le ruote» in alto loco.

Mentre si svolgeva la conversazione (registrata su filo) sono piovuto i poliziotti. Lo Stanco e l'Amato sono stati arrestati. Hanno dichiarato di avere architettato la truffa insieme con un certo Alberto Riccio, di 46 anni, abitante in viale delle Province 79 e con un tale Francesco Faticante, di 49 anni, abitante in piazza Finocchiaro Aprile 3. Nel tentativo di scagionarsi hanno chiamato in causa una dottoressa e due funzionari della Corte dei Conti, che erano invece completamente estranei alla cosa. I primi due sono stati arrestati. Gli altri due denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

Una guardia aggredita a martellate da un detenuto

Ieri alle 14.10, mentre era intento a sorvegliare una squadra di falegnami, tutti detenuti, che lavoravano all'interno del carcere giudiziario di Rebibbia, l'agente di custodia Romano Nicola di 33 anni, abitante in via Casilina 1330 è stato aggredito da uno dei carcerati, certo Cannizzaro, non meglio identificato. Il Cannizzaro ha colpito con un martello l'agente di custodia provocandogli la frattura delle ossa nasali ed altre ferite. Il Nicola guarirà in quindici giorni.

Travolto e ucciso da un'auto sconosciuta

L'ufficiale in congedo Salvatore Russo, di 42 anni, abitante in piazza Cardinal Consalvi 4, è stato rinvenuto alle 13,55 privo di sensi e ferito al piazzale dello Zoo, con accanto una bicicletta.

Il poveretto è deceduto alle 14.40 al Policlinico, dove era stato trasportato. Si presume che sia stato travolto da un'auto che ha continuato la sua corsa, senza curarsi del ferito.

Festival cinematografico per i giovani

Domani mattina al cinema Rialto, in via Quattro Novembre, avrà inizio il Festival cinematografico dei ragazzi e della gioventù organizzato sotto gli auspici del Comitato per l'educazione dei giovanissimi.

Verrà proiettato alle ore 10 il film inglese «Il dragone del castello» e il documentario «Sul sentiero degli animali».

Il prezzo del biglietto è fissato in lire 80 per ragazzi e adulti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 8 maggio (128-237). S. Vittore. Il sole sorge alle ore 5.04 e tramonta alle 19.36. 1898 - Il popolo milanese insorge per fame: il gen. Bava Beccaris fa sparare sulla folla e per la sua azione viene decorato dal re.**

— **Bollettino demografico - Nati: maschi 35, femmine 34 - Morti: maschi 22, femmine 15 - Matrimoni trascritti: 54.**

— **Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 8.4, massima 20.7. Previsioni per oggi: tempo variabile.**

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Pigmalione» all'Eliseo. «Il bugiardo» al Ridotto dell'Eliseo.

— Cinema: «Squadra omicidi» al La Fenice. «Tempi nostri» al Volturno, Astoria, Ausonia, Cinestar, Golden, Induno, Modernissimo A, Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria, Palestrina, Delle Vittorie. «Pane, amore e fantasia» all'Acquario, Aniene, Aureo, Farnese, Impero, Platino, Preneste. «Gli uomini che mascalzoni» all'Alba. «Un giorno in Pretura» all'Alcyone, Appio, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Eden, Giulio Cesare, Reale, Savoia. «Lili» all'Apollo, Ionio. «Cronache di poveri amanti» al Bernini. «Prima del diluvio» al Capitol «Questa è la vita» al Clodio, Doria, Olymphia. «Destini di donne» al Fogliano. «Villa Borghese» al Fontana. «Ha ballato una sola estate» al Manzoni, Rubino. «Il paradiso del cap. Holland» al Plaza. «Casablanca» al Sala Umberto. «Il piccolo fuggitivo» al Salone Margherita. «Narciso nero» allo Smeraldo. «Il forestiero» allo Splendore. «Altri tempi» al Vittoria Ciampino.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Associazione fra i romani** - Oggi alle ore 18, a Palazzo Marignoli, via del Corso 184, l'avvocato Ermanno Ponti rievocherà Filippo Clementi, giornalista e scrittore di cose romane. Domani mattina alle ore 9, nella sede di via Monserrato 149, assemblea generale dei soci. All'o.d.g. relazioni della presidenza e dei sindaci, bilanci del 1953 e del 1954, modifiche allo statuto sociale, nuove elezioni e varie

— **All'Università Popolare Romana** (Collegio Romano) - Oggi alle ore 18.30, parlerà il prof. Luigi Perla sul tema: «Antonio Labriola e le origini del marxismo in Italia». Ingresso libero.

— **Ass. Giordano Bruno** - Oggi alle ore 19. l'avv. Luigi Cavalieri, Vice Presidente dell'ANPI, nella sala di via Brunetti, 60, parlerà sul tema: «Resistenza e libertà di pensiero». Tutti sono invitati ad intervenire.

MOSTRE

— **Il Pincio** (p. del Popolo, 19) - Oggi alle ore 18 inaugurazione della Mostra personale della pittrice Linuccia Saba.

IL DRAMMA DI UN DISOCCUPATO

Vende il proprio sangue e gli rubano il ricavato

Un pietoso episodio è accaduto ad un povero manovale disoccupato. Giuseppe Costa di 34 anni, alloggiato con la moglie ed i figli al dormitorio pubblico di Primavalle.

Il povero manovale non sapendo come dar da mangiare ai propri figli ha preso ieri una soluzione: ha venduto trecento grammi del proprio sangue al «Policlinico Italia», ricavandone tremila lire.

Indebolito dal salasso il pover'uomo ha preso l'autobus per tornare a casa. Per un tragico scherzo del destino una mano troppo lesta ha sfilato dalla tasca del manovale le tremila lire, i denari ricevuti dalla vendita del sangue.

Giuseppe Costa ha tre figli, una bambina di sei anni, Maria, e due maschietti Andrea e Bruno di 5 e 3 anni, questi ultimi ricoverati in ospedale per due gravi malattie. Il povero uomo è disperato. Preghiamo chi si trova ora in possesso dei documenti del povero Costa, di recapitarli presso la nostra redazione.

Si asfissia con il gas

E' stata rinvenuta cadavere nell'appartamento presso il quale prestava servizio, la domestica Isolina Teci, di 65 anni. La povera donna si è lasciata asfissiare dal gas, poichè morta la padrona, ella non sapeva dove andare ad abitare.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornali radio — 7.15: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — 8.15: Rassegna della stampa - Canzoni — 8.15: La comunità umana — 11: La radio per le scuole — 11.45: Trasmissione dal Santuario di Pompei — 12.15: Orch. Kreutschmar — 13: Album musicale - Orchestra Vinci — 14.15: Cronache teatrali e cinematografiche — 16.30: Le opinioni degli altri — 16.45: Lezione di lingua tedesca — 17: Sorella radio — 17.15: L'amante in trappola — 18.45: Scuola e cultura — 19: Estrazioni del lotto - Orchestra Ferrari — 20: Orchestra Cergoli — 20.30: Radiosport — 21: Lieto fine — 21.45: Musiche di Achille Longo — 22.15: La giornata della Croce Rossa — 22.45: Orchestra Savina — 23.15: Orchestra Tanzer — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13.30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 13: Orchestra Semprini. — 13.30: Napoli canta e ride — 14: Il contagocce — 14: Orchestra Fragna — 14.30: Scherzi e ribalte — 15.30: Orchestra Angelini — 16: I classici del jazz — 17: Ballate con noi — 18: Le musiche di nonna Speranza — 18.30: Terza liceo — 19.30: Fisarmoniche e ritmi — 20: Radiosera — 20.30: Orchestra Gorni — 21: «Falstaff», di Giuseppe Verdi — 23.15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Come utilizzare la leva del lavoro? — 19.15: Roger Vuataz — 19.30: La poesia inglese contemporanea — 20: L'indicatore economico — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21.20: Piccola antologia poetica — 21.30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno — Dalle ore 23.35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17.30: Vetrine — 18.15: Visita allo zoo di Milano — 20.45: Telegiornale e notiziario sportivo — 21.05: Sette giorni di TV — 21.30: Gran festival del varietà — 22.30: Missione pericolosa — 23: Storia curiosa della fotografia — 23.15: Replica telegiornale.